



Rassegna Stampa
Quotidiana

NAPOLI
Giovedì 21 aprile 2016

gesco 
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 1955065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Comunicato stampa

Arriva a Napoli l'International Street Food Parade: cibo e spettacoli al Centro Direzionale

Dal 21 al 24 aprile, a ingresso gratuito e con servizio navetta

Napoli - Dal Brasile al Giappone passando per la Grecia, fino all'Austria e al Tirolo: si potrà gustare il cibo di strada di vari Paesi del mondo e dell'Italia da Nord a Sud del Paese, nella prima edizione napoletana dell'International **Street Food Parade**. L'iniziativa si terrà dal 21 al 24 aprile prossimi al Centro Direzionale dove sessanta stand gastronomici animeranno i vialoni che uniscono piazza Salerno a piazza Kagoshima dalle ore 12 alle 24, mentre per le serate sono previsti dj set e spettacoli.

L'International Street Food Parade è stata realizzata con successo già a Ivrea, Genova, Vercelli e Torino. È organizzata dalla società **Buongiorno Italia** con l'associazione **Mas**, la **To Business Agency Street Food & Beverage** e il gruppo di imprese sociali **Gesco**. Ha il patrocinio del **Comune di Napoli** e vede come media partner il portale **Napoliclick** che informerà (anche dalla sua pagina Facebook) su curiosità e novità delle giornate. L'iniziativa sostiene inoltre il progetto degli **Spazzacammino**, i senza dimora impiegati per la pulizia delle strade cittadine, che saranno attivi per tutta la durata della manifestazione, provvedendo a mantenere pulite le aree del Centro Direzionale interessate. La manifestazione, a ingresso libero e rivolta a tutti, mette a disposizione dei visitatori anche due navette dal Vomero (Garage del Sole a Via Cilea 25/27 e Parking sole a Via Aniello Falcone 133/A).

Il programma serale prevede: giovedì 21 aprile 2016 **Dj set** dalle ore 21; venerdì 22 aprile (ore 21-23) **I soliti tappi show** con **Luca Sepe** e **Antonio Manganello** da **Radio Kiss Kiss**; sabato 23 aprile dalle 20 alle 24 diretta con **Radio Ibiza Live time**. Infine domenica 24 aprile dalle 21 concerto di **Toni Colombo**.

L'International Street Food Parade è stata presentata oggi al Polo enogastronomico il Poggio con gli interventi di **Domenico Napoli** per Buongiorno Italia; **Alfredo Orofino** responsabile di Mas; **Sergio D'Angelo** direttore del gruppo di imprese sociali Gesco e dell'assessore al Lavoro e alle Attività Produttive del Comune di Napoli **Enrico Panini**.

Ufficio stampa

Ida Palisi

320 5698735

081 19555065

ufficio.stampa@gescosociale.it



IL CLICK DI NAPOLICLICK >

International Street Food Parade

E' in nome dell'incontro tra tradizione e innovazione culinaria che il Centro Direzionale di Napoli si veste a festa dal 21 al 24 aprile per l'International Street Food Parade.

Dal Brasile al Giappone passando per la Grecia, fino all'Austria e al Tirolo: si potrà gustare il cibo di strada di vari Paesi del mondo e dell'Italia da Nord a Sud del Paese, nella prima edizione napoletana dell'International **Street Food Parade** presentata mercoledì 20 aprile al Polo enogastronomico il Poggio.

L'iniziativa si tiene da **giovedì 21 a domenica 24** aprile al **Centro Direzionale** dove sessanta stand gastronomici animeranno i vialoni che uniscono piazza Salerno a piazza Kagoshima dalle 12.00 alle 24.00, mentre per le serate sono previsti dj set e spettacoli.

"Non poteva che essere Napoli la location ideale per questa iniziativa- chiarisce **l'assessore Panini**-. Si può far risalire al 1700 l'inizio della tradizione partenopea del cibo di strada grazie ad una signora napoletana che iniziò a produrre su larga scala cibo da consumare nei vicoli. L'abitudine divenne un costume vero e proprio, un modo di vivere la socialità.

La tradizione enogastronomica napoletana può essere pensata come una quercia, che affonda radici solidissime nell'identità, la cultura e la tradizione, ma che ha anche fronde altissime che si allungano verso il confronto e l'innovazione. E allora che ci sia da un lato la riproposizione di prodotti tradizionali rivisitati alla luce del 2016, ma che a fianco al pomodoro campano, alla mozzarella ci sia la carne argentina significa cavalcare il cambiamento. In questi ultimi anni stiamo consolidando la presenza di eventi legati all'enogastronomia e su questo si stanno orientando flussi crocieristici, in particolare dal nord Europa. Il fatto che la Food Parade si svolga in una zona della città di Napoli che presenta una delle strutture architettoniche più moderne, ma che necessiti una progettazione culturale continua ci rende felici.

Il cibo è uno dei motivi principali per il quale Napoli è un'emozione che si gusta con gli occhi, il palato e la fantasia" afferma l'assessore al Lavoro e alle attività produttive del Comune di Napoli, Enrico Panini.

L'**International Street Food Parade** realizzata con successo già a Ivrea, Vercelli e Genova è organizzata dalla società **Buongiorno Italia** con l'associazione **Mas**, la **To Business Agency Street Food & Beverage** e il gruppo di imprese sociali **Gesco**. Ha il patrocinio del **Comune di Napoli** e vede come media partner il portale **Napoliclick** che informerà (anche dalla sua pagina Facebook) su curiosità e novità delle giornate. L'iniziativa sostiene inoltre il progetto degli **Spazzacammino**, i senza dimora impiegati per la pulizia delle strade cittadine, che saranno attivi per tutta la durata della manifestazione, provvedendo a mantenere pulite le aree del Centro Direzionale interessate.

Alfredo Orofino responsabile di Mas è entusiasta: "E' un evento che abbiamo deciso di fare a Napoli perché è la capitale del cibo di strada, del mangiar bene, della dieta mediterranea". **L'iniziativa va ben al di là dei fini commerciali, ma punta dritto alla promozione turistica e al recupero urbano di zone ancora poco socializzate della città.** In questo senso risulta importante la partnership con **Gesco** che sarà presente anche con uno stand de il Poggio, il grande progetto di enogastronomia che ha lo scopo di rivalutare la parte nord occidentale della città.

"Napoli è la terza città d'Italia per numero di persone, ma ha un'estensione ridotta in termini di km. Non ha senso parlare di Poggioreale come di una periferia se pochi km la separano dai decumani. La Street Food Parade non è una mera operazione commerciale, ma è un' iniziativa promozionale e culturale finalizzata a rilanciare una zona in grado di offrire tante opportunità di socializzazione ai giovani e alle famiglie" sottolinea **Sergio D'Angelo direttore del Gruppo di Imprese Sociali Gesco**.

Mimmo Napoli di Buongiorno Italia è soddisfatto che il gruppo noto per organizzare manifestazioni di strada in Italia e nel mondo sia riuscito a realizzare lo Street Food a Napoli sua città d'origine: "Secondo le ultime analisi della Fao 2,5 milioni persone nel mondo consumano cibo di strada. E' un'abitudine nota fin dai romani. Organizzare lo Street Food a Napoli è come giocare una partita da primi in classifica. Ovunque la nostra Regione sprigiona profumi e sapori, ma sarà divertente vedere i nostri cibi tradizionali a confronto con quelli internazionali".

Oltre 60 gli stand di cucina partenopea, latino americana e giapponese e un ricco programma serale che prevede: giovedì 21 aprile 2016 **Dj set** dalle 21.00; venerdì 22 aprile (ore 21.00-23.00) **I soliti tappi show** con **Luca Sepe** e **Antonio Manganello** da **Radio Kiss Kiss**; sabato 23 aprile dalle 20.00 alle 24.00 diretta con **Radio Ibiza Live time**. Infine domenica 24 aprile dalle 21.00 concerto di **Toni Colombo**.

La manifestazione, a ingresso libero e rivolto a tutti, mette a disposizione dei visitatori anche due navette dal Vomero (Garage del Sole a Via Cilea 25/27 e Parking sole a Via Aniello Falcone 133/A).

Napoli, arriva l'International Street Food Parade: cibo e spettacoli al Centro Direzionale



42

✓ Mi piace Piace a te, Angelo Pisani e altre 938.116 persone.**f Condividi****🐦 Tweet**

0

G+

Napoli – Dal Brasile al Giappone passando per la Grecia, fino all'Austria e al Tirolo: si potrà gustare il cibo di strada di vari Paesi del mondo e dell'Italia da Nord a Sud del Paese, nella prima edizione napoletana dell'International Street Food Parade. L'iniziativa si terrà dal 21 al 24 aprile prossimi al Centro Direzionale dove sessanta stand gastronomici animeranno i vialoni che uniscono piazza Salerno a piazza Kagoshima dalle ore 12 alle 24, mentre per le serate sono previsti dj set e spettacoli.

L'International Street Food Parade è stata realizzata con successo già a Ivrea, Genova Vercelli e Torino. È organizzata dalla società Buongiorno Italia con l'associazione Mas, la To Business Agency Street Food & Beverage e il gruppo di imprese sociali Gesco. Ha il patrocinio del Comune di Napoli e vede come media partner il portale Napolick che informerà (anche dalla sua pagina Facebook) su curiosità e novità delle giornate. L'iniziativa sostiene inoltre il progetto degli Spazzacammino, i senza dimora impiegati per la pulizia delle strade cittadine, che saranno attivi per tutta la durata della manifestazione, provvedendo a mantenere pulite le aree del Centro Direzionale interessate.

La manifestazione, a ingresso libero e rivolta a tutti, mette a disposizione dei visitatori anche due navette dal Vomero (Garage del Sole a Via Cilea 25/27 Parking sole a Via Aniello Falcone 133/A).

Il programma serale prevede: giovedì 21 aprile 2016 Dj set dalle ore 21; venerdì 22 aprile (ore 21-23) I soliti tappi show con Luca Sepe e Antonio Manganello da Radio Kiss Kiss; sabato 23 aprile dalle 20 alle 24 diretta con Radio Ibiza Live time. Infine domenica 24 aprile dalle 21 concerto di Toni Colombo.

L'International Street Food Parade è stata presentata oggi al Polo enogastronomico il Poggio con gli interventi di Domenico Napoli per Buongiorno Italia; Alfredo Orofino responsabile di Mas; Sergio D'Angelo direttore del gruppo di imprese sociali Gesco e dell'assessore al Lavoro e alle Attività Produttive del Comune di Napoli Enrico Panini.

Mercoledì 20 Aprile 2016, 18:15 - Ultimo aggiornamento: 20-04-2016 18:15

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HOME » NAPOLI » Al via domani al centro direzionale l'International Street...

NAPOLI / 20/04/2016 17:08

Al via domani al centro direzionale l'International Street Food Parade



Si è svolta questa mattina al Polo Enogastronomico Il Poggio la conferenza stampa di presentazione della tappa napoletana dell'International Street Food Parade. La manifestazione che aprirà i battenti domani 21 aprile al centro direzionale prevede stand, spettacoli e dj set. È organizzata dalla società Buongiorno Italia con l'associazione Mas, la To Business Agency Street Food & Beverage e il gruppo di imprese sociali Gesco, con il patrocinio del **Comune di Napoli**. Una quattro giorni che vedrà protagonista fino a domenica il cibo di

strada che, come ha ricordato l'assessore al Lavoro e alle Attività Produttive Enrico Panini, «nasce nel '700 da una nobildonna dell'epoca, ma in breve si afferma come un fenomeno di costume e di vivere la socialità. Napoli dunque storicamente capitale dello street food che ha la capacità di racchiudere la doppia anima della città, legata alla cultura e alle tradizioni, ma capace di rivisitarle in chiave sempre attuale»



La scelta del Centro Direzionale come location è legata a un progetto di recupero delle zone trascurate che il gruppo di imprese sociali Gesco porta avanti già da un po' «Lo street food Parade non è una mera operazione commerciale, - ha illustrato Sergio D'Angelo, presidente di Gesco - ma promozionale-culturale tesa ad allargare i confini di una città che sembra limitarsi al lungomare e ai decumani» In quest'ottica è da sottolineare la presenza del gruppo Spazzacamino, l'attività di recupero sociale dei senza dimora che da dicembre puliscono le strade di Napoli, che si occuperanno di tenere pulita l'area nei giorni della manifestazione. «Un esempio - secondo l'assessore Panini - di come si possano integrare manifestazioni gastronomico-culturali e progetti sociali per far crescere la città» Non va sottovalutato il valore turistico della Street Food Parade che nelle precedenti tappe di Ivrea, Genova, Vercelli e Torino ha fatto registrare grandi numeri di affluenza e a Napoli fa prospettare di non essere da meno «Proprio in quest'ottica - ha precisato Alfredo Orfini, responsabile di Mas - abbiamo ridotto il numero di espositori presenti da 100 a una cinquantina, di cui 17 saranno napoletani, per lasciare maggior spazio possibile ai visitatori che stimiamo saranno molti, basta pensare che solo su facebook l'evento ha già raccolto quasi 9mila adesioni»

👁 410 🗨 18

Tags: [centro direzionale](#) / [comune di napoli](#) / [gesco](#) / [napoli](#) / [street food parade](#)

L'idea

Cibo di strada e note per quattro giornate al Centro direzionale



Si potrà gustare il cibo di strada di tutta l'Italia e di vari Paesi del mondo nella prima edizione napoletana dell'International Street Food Parade. L'iniziativa si terrà per quattro giorni, da oggi a domenica 24, al Centro Direzionale dove 60 stand gastronomici animeranno i vialoni che uniscono piazza Salerno a piazza Kagoshima da mezzogiorno a mezzanotte. La manifestazione mette a disposizione dei

visitatori anche due navette dal Vomero (Garage del Sole a via Cilea 25/27 e Parking sole a via Aniello Falcone 133/A). Previsti dj set e spettacoli: il programma serale prevede oggi un dj set dalle 21, domani (ore 21-23) «I soliti tappi show» con Luca Sepe (foto) e Antonio Manganello (Kiss Kiss), sabato, dalle 20 alle 24 una diretta con Ibiza Live time e domenica sera dalle 21 un concerto di Toni Colombo.

Cibo di strada, al Centro Direzionale festival internazionale per 4 giorni

Dalla cucina brasiliana a quella giapponese, da oggi a domenica lo Street Food Parade

NAPOLI. Brasile, Giappone, Grecia, Austria e ritorno, il tutto attraverso il cibo di strada, per strada. L'edizione napoletana dell'International Street Food Parade - da oggi a domenica - promette di farci visitare l'Italia e tanti Paesi del mondo senza spostarci dalla city, attraverso 60 stand gastronomici aperti dal mezzogiorno alla mezzanotte. Ricco, infatti, anche il programma serale: a partire dalle 21, ogni sera un appuntamento, dal Dj set di giovedì 21 allo show di Luca Sepe e Antonio Manganello da Radio Kiss Kiss per venerdì 22, la diretta con Radio Ibiza sabato 23 e, infine, domenica 24 aprile il concerto di Toni Colombo. La manifestazione, a ingresso libero, mette a disposizione anche due navette dal Vomero, la prima al Garage del Sole di via Cilea e l'altra presso il Parking sole a via Aniello Falcone. Realizzata con successo anche a Genova e Torino, l'International Street Food Para-

de è organizzata dalla società Buongiorno Italia con l'associazione Mas, la To Business Agency Street Food & Beverage e il gruppo di imprese sociali Gesco. Ha il patrocinio del Comune di Napoli e vede come media partner il portale Napolick che informerà su curiosità e novità.

L'iniziativa sostiene inoltre il progetto degli Spazzacammino, i senza dimora impiegati per la pulizia delle strade cittadine, che saranno attivi per tutta la durata della manifestazione. Durante la presentazione al Polo enogastronomico "il Poggio", sia Sergio D'Angelo, direttore di Gesco, che Enrico Panini assessore al Lavoro e alle Attività Produttive del Comune di Napoli, hanno inoltre rimarcato la necessità di rivalutare l'area di Poggioreale: "Questa è una zona troppo a lungo trascurata che noi stiamo cercando di riqualificare con una vera e propria operazione di rivitalizzazio-

ne territoriale. Non si tratta di una mera operazione commerciale: questa iniziativa in particolare è promozionale e culturale al tempo stesso. Gesco ci sarà con i panini del Poggio ma anche con il portale Napolick che, per tutta la durata della kermesse, farà le dirette sulla sua pagina Facebook e con gli Spazzacammino che, per le quattro giornate, assicureranno un'attività di pulizia permanente", ha spiegato D'Angelo. "Il fatto che l'International Street Food Parade si tenga in una zona con le strutture architettoniche urbane più moderne ma che ha bisogno di riqualificazione è un valore aggiunto" ha rimarcato Panini.

Comune, il piano

La periferia cambierà volto con 23 progetti

Luigi Roano

Sbloccata una vicenda annosa, quella dei Pua (Piani urbanistici attuativi) ovvero gli strumenti per concretizzare ciò che stabilisce il Piano regolatore. Finiti nelle secche della burocrazia di Palazzo San Giacomo da almeno un paio di lustri, l'assessore all'Urbanistica Carmine Piscopo è riuscito a farne

approvare 23 dal valore di oltre 400 milioni. Di cosa si tratta? Di investimenti privati fatti su suoli privati, progetti che contengono una quota di infrastrutture interamente pubbliche. Vale a dire parchi, strutture sportive e altro, per un investimento su ben 4 milioni di metri quadrati della città.

> A pag. 32**La città che cambia**

Residenze e store così le periferie cambieranno volto

Ok a 23 piani urbanistici, pronti 400 milioni

Luigi Roano

Sbloccata una vicenda annosa, quella dei Pua (Piani urbanistici attuativi) ovvero gli strumenti per concretizzare ciò che stabilisce il Piano regolatore. Finiti nelle secche della burocrazia di Palazzo San Giacomo da almeno un paio di lustri, l'assessore all'Urbanistica Carmine Piscopo è riuscito a farne approvare 23 dal valore di oltre 400 milioni. Di cosa si tratta? Di investimenti privati fatti su suoli privati, progetti che contengono una quota di infrastrutture interamente pubbliche. Vale a dire parchi, strutture sportive e altro. Per avere un'idea dell'impatto su Napoli basta guardare un po' i numeri dell'operazione: i progetti investono 4 milioni di metri quadri della città, di cui 411 mila di residenze, 836 mila per la produzione di bene e servizi, terziario, commercio e direzionale. E ancora ad «assoggettamento pubblico» 408 mila metri quadri. Il Comune monetizzerà per oltre 8 milioni. E poi c'è l'indotto in termini di posti di lavoro. Tra i proponenti dei progetti colossi come l'Eni e la Q8, c'è anche Fintec-

na, Decathlon, che aprirà uno store a Ponticelli e tanto altro. Oltre 400 milioni sostanzialmente cash, con progetti e convenzioni già firmate e che investono in buona parte le periferie a iniziare da quella orientale per arrivare poi a Miano e Chiano e al Parco delle colline. «Così Napoli cambierà volto» dice Piscopo. Contestualmente, sempre su proposta di Piscopo, la giunta ha approvato anche le linee

guida per l'assegnazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata e trasferiti al patrimonio indisponibile del Comune. «Un provvedimento con il quale si potrà procedere con maggiore rapidità all'assegnazione dei beni trasferiti e al loro successivo utilizzo». Torniamo ai Pua. Alcuni di quelli approvati sono

già stati completati è il caso di Poggiobasso e Garcos a Poggioreale, mentre sono in via di realizzazione gli interven-

ti ai Ponti Rossi, in via Pigna e alla Birreria Peroni e quelli per gli ingressi della Mostra d'Oltremare. In attesa invece della firma della convenzione i Pua relativi a Breglia, (dove na-

scerà il negozio Decathlon), i proponenti sono la «Società Siad Srl», «Idis Srl» e «Immobiliare Ponticelli Srl». La ex Manifattura Tabacchi dove sono già pronte le residenze universitarie. Qui il proponente è Fintecna Immobiliare Srl (Cassa depositi e prestiti), e il progetto prevede anche «la conservazione della memoria della manifattura, (edifici simbolo e aree verdi di pregio) e la formazione di un grande spazio pubblico in asse con via Galileo Ferraris, lungo il quale sono disposti negozi, residenze, uffici, aree verdi, un mercato coperto, una scuola. È inoltre previsto l'adeguamento del sistema viario ed impiantistico». Dei 23 Pua approvati sono di iniziativa pubblica: Teatri, Mostra d'Oltremare e variante della Mostra, Vallone di San Rocco e il progetto preliminare relativo a piazza Mercato approvato in giunta nei giorni scorsi. Un progetto di recupero, quello di piazza Mercato, atteso dai cittadini dell'area da tempo e che prevede la riqualificazione dell'«esedra»; il recupero dell'«insula»; il restauro del complesso conventuale del Carminiello; la riqualificazione dell'«edilizia esistente e degli spazi pubblici»; interventi su Palazzo Ottieri e la realizzazione di un parcheggio in largo Masaniello.

«Si tratta - spiega Piscopo - di un lavoro enorme che incide su una superficie di 4 milioni di metri quadri di cui

un decimo destinato a residenze, segno dell'attenzione che si intende dare ai servizi per la collettività». Pua che «si muovono avendo alla base il prevalente interesse pubblico e mostrano un'idea di città in cui c'è maggiore equità sociale e attenzione alla collettività». Accanto ai Pua già approvati, altri quattro sono in attesa di approvazione e riguardano via Delle Puglie, la Cittadella dei servizi a Chiaiano, e via Trencia. In via di istruttoria altri 11 Pua tra cui spiccano quelli relativi al polo urbano integrato di via Botteghele; i piani relativi a Q8 ed Eni nell'area orientale che da soli valgono 200 milioni e i tre piani di via Argine, via Palermo e via Madonelle tutti ricadenti nel quartiere di Ponticelli. La «Cittadella dei servizi a Chiaiano» prevede la «riqualificazione del complesso esistente per ospitare il "Centro Formazione Maestranze Edili" e la Cassa Edile" e spazio pubblico con percorsi pedonali, aree a verde e spazi per la sosta».

Soddisfatto il sindaco Luigi de Magistris che con gli imprenditori ha

rapporti non sempre sereni: «I Pua dimostrano che questa amministrazione e gli imprenditori privati interessati al bene della città non sono nemici - spiega - l'amministrazione è nemica della privatizzazione dei servizi costituzionali e pubblici e delle commissioni forti come quella che si sta perpetrando su Bagnoli dove invece sono ancora persuaso si possa avere una corretta collaborazione tra istituzioni perché le cose calate dall'alto non sono mai accolte con favore anche e vale anche e soprattutto per il Comune». De Magistris ricorda le «giuste critiche degli imprenditori rivolte all'amministrazione precedente proprio sul blocco dei Pua che noi abbiamo sbloccato mettendo le imprese, le associazioni e i professionisti nelle condizioni di contribuire al rilancio e alla riqualificazione della città creando al tempo stesso economia e lavoro. Ora spero che chi era critico 5 anni fa riconosca il nostro lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Storie dagli archivi del **Leonardo Bianchi**

Maria Antonella la pazza che divenne Mario Antonio

Cambio di sesso in manicomio: sei interventi pioneristici tra il 1949 e il 1951

Francesco Romanetti

La mattina del 25 maggio del 1949, una giovane donna dallo sguardo spento varcò i cancelli dell'ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi, a Napoli. La accompagnavano due agenti di polizia. Indossava un sobrio e sfornato tailleur grigio, scarpe con tacco basso. In una mano teneva la borsetta con dentro poche cose: i documenti, il fazzoletto, un borsellino con qualche soldo, un fiore secco, la corona di un rosario. Maria Antonella Mantri, nata nel 1923 in un piccolo paese della provincia di Forlì, nella valle del fiume Savio, ha allora 26 anni. È un corpo che non accetta. Viene ricoverata - come annotano i medici nella sua cartella clinica - per «sindrome depressiva». Due anni dopo, constatata l'avvenuta guarigione, i cancelli del Bianchi vengono riaperti. Stavolta per le dimissioni, per il ritorno a casa. Stavolta, però, la cartella clinica dice che ad essere restituito alla vita normale è un uomo di nome Mario Antonio Mantri. In due anni, in seguito a sei successivi interventi chirurgici - tutti eseguiti nella sala operatoria del manicomio - Maria Antonella aveva cambiato sesso, abbandonando quel corpo femminile nel quale si sentiva intrappolata e diventando per sempre Mario Antonio. Negli anni successivi si unirà in matrimonio, con rito religioso, con Vittoria Lorenzini. Un'unione, però, destinata a naufragare...

Questa è una storia che a tratti narra una sofferta conquista di sé, a tratti una dolorosa sconfitta. Comunque sia, è una storia di liberazione: che paradossalmente si svolge tra le cupe mura di un'istituzione pensata e funzionante soprattutto per re-

cludere, reprimere e nascondere la diversità e il disagio personale e sociale. Anche quella di Maria Antonella/Mario Antonio è una delle sessantamila storie custodite nell'archivio del Leonardo Bianchi, il manicomio definitivamente svuotato nel 2002, e oggi conservate dal

Polo archivistico sanitario diretto da Anna Sicolo. «Ciò che mi ha colpito sfogliando i documenti che raccontano la vicenda di questa persona - sottolinea la dottoressa Sicolo - è soprattutto l'altissimo senso civico, la profonda civiltà istituzionale che emerge dal carteggio conservato nella cartella clinica. Va ricordato che siamo nel 1949 e poi nei primissimi anni Cinquanta. Mi viene da pensare a certi toni ben diversi che accompagnano oggi il dibattito sull'identità sessuale e sulle persone transgender...».

Dunque: 1949. Venticinque maggio. La paziente Maria Antonella Mantri, ricoverata nel Reparto Donne, viene definita dagli psichiatri del Bianchi «mite e tranquilla». Gli stessi medici aggiungono poi che Maria Antonella presenta una «conformazione scheletrica di tipo maschile». E associano lo stato depressivo a quello che definiscono un caso di «pseudo-ermafroditismo». Sulle più profonde emozioni di Maria Antonella, sui suoi stati d'animo, sul tormento che la ossessiona, sappiamo purtroppo poco. Poco è riportato in cartella clinica. Sappiamo però che mani-

festava subito il desiderio di cambiare sesso. Lei, anzi lui, si sente Mario Antonio. È Mario Antonio. E vuole esserlo a tutti gli effetti. Da questa determinazione hanno origine i pioneristici interventi chirurgici. Forse è proprio la condizione di ricoverata in ospedale psichiatrico della donna che vuole diventare uomo che accelera le procedure. Forse. In ogni caso, il primo intervento di «ricostruzione degli organi maschili» avviene l'8 settembre del 1949. Lo effettua il chirurgo Giovanni Ruiz. E con straordinaria tempestività, già il 24 gennaio del 1950 l'anagrafe rettifica i documenti di Maria Antonella. Da quel giorno in poi, per lo Stato italiano, Maria Antonella non esiste più, da quel giorno esiste il signor Mario Antonio Mantri. Tra il 1950 ed il 1951, Mario Antonio tornerà altre cinque volte in sala operatoria. Gli interventi, coordinati dal professor Policanò, vengono descritti minuziosamente («dalla cute dell'arto si ricavano due lembi - apprendiamo dalla descrizione della quinta operazione - che si suturano in doppio strato lungo la linea perineale»).

La vigilia del sesto ed ultimo intervento comincia con una lettera. E aggiunge alla vicenda un altro capitolo, che pure dice molto su come sono cambiate certe cose nel corso dei decenni. La lettera è firmata da Mario Antonio. Il destinatario è Giuseppe Ricci, sindaco comunista di Bagno di

Romagna, ex partigiano. «Mi chiamavo Maria Antonella, ora sono Mario Antonio - scrive il paziente del Leonardo Bianchi al sindaco del suo paese - sono stato operato cinque volte...». Poi spiega che per l'ultima operazione («per l'incanalazione dell'urina») avrebbe bisogno di un contributo economico. Il breve carteggio si conclude con un sì: sì, il Comune di Bagno di Romagna si assumerà l'onere di sostenere il suo concittadino in un momento così importante della sua vita. «Un carteggio senza nessuna ambiguità - osserva oggi la dottoressa Sicolo - dove il cambiamento di sesso è preso in considerazione con grande sensibilità e rispetto».

Poi, per la verità, dilettere alla direzione del Leonardo Bianchi ne arriveranno anche di altre. E di altro genere. Ce ne sono diverse del Distretto militare di Forlì, che chiede spiegazioni per regolarsi sulla questione

della leva: Mario Antonio deve essere arruolato? Che tipo di operazioni ha subito? La cartella clinica chiarisce particolari e dettagli.

Passa un anno. Il corpo è mutato. Ma quella specie di mal di vivere è rimata. Nel 1953, dopo un breve periodo trascorso in famiglia, Mario Antonio viene di nuovo ricoverato al Bianchi: per «sindrome depressiva di tipo stuporoso-ansiosa». Questa volta viene portato direttamente al reparto Uomini. Non sarà questo neanche l'ultimo ricovero. Le porte del manicomio si apriranno ancora per lui nel 1965. Anche perché di cose, nel frattempo, ne sono accadute. È sempre dalla cartella clinica, che si apprende che nel corso di questi anni l'ex Maria Antonella ha preso in moglie Vittoria Lorenzini.

L'ultimo carteggio conservato negli archivi del Leonardo Bianchi, lascia un po' d'amaro in bocca, perché parla di una felicità solo sfiorata. A scrivere alla direzione dell'ospedale psichiatrico, il 6 ottobre del 1965, è il Tribunale ecclesiastico della Sacra Rota, al quale si è rivolta Vittoria: vuole l'annullamento del matrimonio. La Sacra Rota chiede notizie sulla virilità di Mario Antonio, sul tipo di operazioni che ha subito: è uomo sì, aveva fatto sapere Vittoria, ma non fino al punto di potersi unire a lei sessualmente. Il matrimonio verrà annullato. Nel 1969 Mario Antonio tornerà in manicomio.

(5 - continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso

La protagonista di questa vicenda venne internata nel Reparto Donine. Quando lasciò l'ospedale era uomo.



L'epoca

I tempi non impedirono di affrontare la questione senza preclusioni ideologiche.



La corrispondenza

Per potersi operare il paziente chiese ed ottenne il contributo del Comune di Bagno di Romagna.



La documentazione

La singolare storia è racchiusa in una delle 60 mila cartelle cliniche conservate nell'archivio del Bianchi.

La curiosità

Differenziata, le istruzioni di Cannavacciuolo

Parte la nuova campagna per la corretta separazione dell'umido: un video con lo chef Antonino Cannavacciuolo inviterà i napoletani a separare correttamente i rifiuti organici e gli scarti alimentari. «Fai la tua parte», ammonisce lo chef durante lo spot sulla raccolta differenziata dell'umido, girato nella sua

cucina. In parallelo sono state girate anche le candid camera in alcuni quartieri della città sorprendendo i cittadini per strada mentre si avvicinano ai bidoni marroni per buttare la spazzatura, con il cassonetto dell'umido che improvvisamente si anima, inizia a parlare e chiede alle persone il contenuto del sacchetto della spazzatura.

Il riconoscimento

A Peppe Barra, Tosca d'Aquino, Fiore e Perillo il Civicrazia, premio della Napoli che resiste

LA CERIMONIA

Salvare Napoli dagli stereotipi e aiutarla a rinascere con la cultura e l'impegno sociale. È questo il senso del premio «Napoli per l'eccellenza 2016 - Civicrazia» coordinato dalla docente universitaria Lucia d'Amico Tilena che sette anni fa, quando la spazzatura oscurava ogni icona positiva della città nell'immaginario di tutto il mondo, decise di riscattare la dignità dei napoletani con un'iniziativa politico-culturale che promuovesse il senso civico e la legalità omaggiando chi li rende concreti nell'impegno quotidiano. Perciò lunedì scorso, nella galleria Al Blu di Prussia, la

Stella Civicrazia è stata consegnata a personalità dell'arte, dell'editoria, dell'informazione che lavorano a Napoli e su Napoli, sul suo grande patrimonio immateriale.

A partire da un maestro della scena, Peppe Barra: premiato da Annamaria Ackermann, ha recitato da par suo la favola «Lu tiempo», una personale riscrittura di Basile, ma prima ha voluto rivolgere un appassionato appello al gruppo di giovanissimi scrittori e fotografi del blog «Storie di Napoli», affinché «Facessero una cosa in più: controllare che non si sporchino, non si rovinino i palazzi meravigliosi di Napoli con le scritte: non c'è un muro napoletano pulito. Dobbiamo

fare una specie di catena di Sant'Antonio per proteggere questa città in tutti i modi». Tosca d'Aquino ha ritirato il premio in serata, perché impegnata sul set della serie «I Bastardi di Pizzofalcone» tratta dai romanzi di Maurizio de Giovanni, mentre Monica Leone, apprezzata pianista, ha ricordato il legame con Napoli e con il maestro Vincenzo Vitale e ha eseguito musiche di Domenico Scarlatti e di Schumann. Di senso di appartenenza e di comunità, e dell'importanza di dare il giusto spazio, nei giornali e nei tg, anche alle buone notizie si è parlato con i due giornalisti premiati, Titta Fiore, responsabile dei settori Cultura e Spettacoli del «Mattino», e Antonello Perillo,

caporedattore del Tg3 Campania («Il mio slogan è: «Chi non racconta il bene è complice del male»»). Una menzione speciale è andata a Sophia Loren che «nonostante la lontananza, è sempre stata vicina alle sorti della città», come ha ricordato il conduttore della serata, Mimmo Liguoro, mentre Mimi de Maio per la sezione «Giovani per le eccellenze» ha consegnato il premio al gruppo di autori del blog «Storie di Napoli» e per il libro omonimo (edizioni Spazio Cultura Italia).

ida palisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al Blu di Prussia
La Leone. A destra,
Lucia d'Amico
Tilena con Barra

Sovente, elogio dei versi in «Controluce»

Nicola De Blasi

Di Michele Sovente, poeta nativo di Cappella, tra Monte di Procida e Bacoli, molti lettori di questo giornale ricordano probabilmente la rubrica poetica «Controluce», che per oltre sette anni tra il 2003 e il 2011 ha rappresentato un appuntamento settimanale fisso: non è frequente che un quotidiano dia regolarmente spazio alla poesia; appare poi decisamente insolito che un poeta riesca a trovare il tono e lo stile giusti per entrare in contatto stabile con i lettori di un giornale, in larga misura costituito da lettori non abituali di poesia contemporanea. Anche di questa insolita esperienza giornalistica e poetica si parla oggi in un incontro su «Michele Sovente nel mito flegreo» che si svolge presso il dipartimento di Studi Umanistici (aula Piovani, in via porta di Massa, alle 16), nel quadro dell'iniziativa della Federico II su «L'altra lingua che è in noi», curata da Giancarlo Alfano e dedicata alla poesia italiana contemporanea.

La presenza regolare sulle pagine del «Mattino», la sua lunga attività di docente nell'Accademia di Belle Arti, alcuni riconoscimenti, come l'attribuzione del Premio Napoli per la Poesia nel 2010, hanno nel tempo certamente reso familiare nell'ambito della cultura napoletana il nome di Michele Sovente, ma ora, a cinque anni dalla scomparsa, avvenuta nel 2011, è ormai il caso di riprendere un'opportuna riflessione critica che, recuperando le linee delle letture critiche già dedicate al poeta, punti a col-

locare con il dovuto rilievo l'opera di Sovente nella storia della poesia italiana dell'ultimo cinquantennio. In questa direzione l'incontro di oggi rappresenta soltanto un primo passo, che può per adesso sottolineare l'originalità della scelta linguistica di un poeta che nei suoi testi ha usato non solo un bell'italiano limpido e comunicativo (quello che appunto risaltava in «Controluce»), ma anche il latino e il suo dialetto di Cappella.

Diversi poeti negli ultimi decenni hanno affiancato il dialetto all'italiano; pochissimi altri, e tra questi il più noto è stato il vicentino Fernando Bandini, hanno usato anche il latino. La scelta linguistica e poetica di Sovente appare però unica per altri aspetti. Nella raccolta *Per specula aenigmatis* (del 1990) il latino e l'italiano si affiancano in modo per così dire tradizionale in un'impaginazione che al testo latino abbina nella pagina a fronte il testo in italiano. Del tutto nuova è invece la soluzione che si delinea partendo dalla raccolta *Cumae*, a cui nel 1998 fu assegnato il Premio Viareggio-Rèpaci: qui con l'inserimento di alcune poesie scritte nel dialetto di Cappella si determina una soluzione innovativa, perché lo schema binario si rompe e nasce un'impaginazione in cui alcuni testi riappaiono in un'altra lingua anche a distanza di diverse pagine. Va infatti precisato che Sovente, dopo aver scritto una poesia una prima volta, la riscrive una seconda volta in un'altra lingua e poi la scrive per la terza volta, con un effetto di moltiplicazione in cui i tre testi non si presentano come traduzioni ma come poesie autonome. Nella

scrittura di Michele Sovente insomma, una poesia che appare compiuta e definita, ricompare nelle pagine successive in altre due lingue, di modo che lo stesso oggetto poetico è visto da tre diversi punti di vista, come paesaggi o ritratti visti da diverse angolazioni che comportano tre diverse composizioni originali, ma non tre repliche.

L'aggiunta occasionale del francese nell'ultima raccolta *Superstiti* (del 2010) si inserisce come un'ulteriore prospettiva in questo gioco di riflessi, ma c'è anche un'altra straordinaria specificità da mettere in luce. L'uso del dialetto in poesia negli ultimi decenni è stato spesso presentato come il ricorso a una lingua uscita dall'uso: per esempio proprio Fernando Bandini riteneva che il dialetto fosse una lingua ormai morta, quasi come il latino. Per Sovente invece non è così: nella sua prospettiva e nella sua realtà comunicativa e poetica, l'italiano, il dialetto di Cappella, che è diverso dal napoletano letterario, e il latino, che è considerato come la lingua degli avi e dei luoghi flegrei, sono tre lingue vive: nella realtà dei Campi Flegrei in cui risalta la continuità con il passato, non sono lingue morte, ma lingue presenti che si sostengono a vicenda e per questo motivo rendono efficace la comunicazione poetica di Sovente, facendone un tassello unico, prezioso e raro ma nello stesso tempo luminoso e a suo modo semplice per la sua essenzialità, nel mosaico della poesia contemporanea.

Un incontro ricorda il poeta
e le sue tre lingue «vive»:
l'italiano, il dialetto e il latino

LA SALUTE MENTALE NEI QUARTIERI DEGRADATI

TERESA CAPACCHIONE
ALESSIO MAIONE

LA rete dei servizi di salute mentale presenta segni di malfunzionamento. Il numero dei trattamenti sanitari obbligatori nei confronti di persone residenti a Napoli, attuati nei servizi psichiatrici ospedalieri, è elevatissimo rispetto ai valori nazionali e regionali. Nel 2014 se ne sono eseguiti circa due al giorno e con prevalenza nei quartieri degradati: circa 78 ogni 100.000 abitanti, contro 17 della media nazionale e 18 di quella regionale. La città di Milano, dove pure la pratica è diffusa, si ferma a 43. I dati sono stati forniti dal Comune e dal dipartimento di Salute mentale su richiesta dell'Osservatorio comunale sulla salute mentale, nato in seguito alle battaglie del comitato di lotta e dell'associazione Sergio Piro in risposta al degrado dei servizi, sempre più lontani dalla legge regionale 1/83 che li istituì. In assenza di smentite, ci troveremo di fronte a una grave situazione. *Extrema ratio*, il Tso è garanzia

per il diritto alla cura di persone temporaneamente impossibilitate ad accedervi. Ma anche contrappeso securitario alla chiusura dei manicomi: piaceva poco al movimento basagliano, fu tra gli aspetti più spinosi nell'iter dell'approvazione della legge 180/78. E testimonia il mancato superamento del paradigma custodialistico: una contraddizione culturale con risvolti organizzativi e procedurali, in cui si insinua l'abuso del dispositivo. La propensione al Tso è indicatore di qualità dei servizi: l'impossibilità di attuare idonee misure extraospedaliere - una delle precondizioni del ricovero coattivo, esperienza sempre drammatica - dice molto sulla loro adeguatezza. Le autentiche politiche di salute mentale pubblica, invece, come quella realizzata ad Aversa dal 2002 al 2006 e connotata da un'articolazione territoriale ed emancipativa dei servizi, esitano in un abbattimento dei Tso. L'Osservatorio e l'associazione Sergio Piro intendono promuovere le pratiche che qualificano un sistema di cure: la capacità di prendere in carico, con l'ascolto della sofferenza anche durante la crisi, non abusando delle te-

rapie farmacologiche. Quella di andare nelle case e nei luoghi di vita, invece che ricoverare negli ospedali e nelle cliniche private. O un abitare assistito, medicalizzato non più del necessario, in contesti con caratteristiche di civile abitazione, invece della residenzialità psichiatrica. O la capacità di rilanciare alla vita: con la moltiplicazione delle possibilità di scambio sociale, l'incoraggiamento all'espressione di talenti e capacità, i percorsi formativi mirati, di contro a pratiche assistenzialistiche e invalidanti. O i progetti terapeutico-riabilitativi individuali, per limitare gli invii della magistratura presso le nuove residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza di persone che hanno commesso reati.

E la sinergia con una cooperazione che favorisca il vivere e l'agire nei circuiti produttivi, sviluppando un welfare generativo locale. Sono diverse le persone morte durante un Tso (come a Cagliari, Vallo della Lucania, Polla, Carmignano Sant'Urbano, Torino), spesso interpretato come un mandato di cattura. C'è un'istanza securitaria alla base della diffusa domanda di regolamentazione, come il pro-

toocollo di intesa tra Asl, Comune e forze dell'ordine a Napoli, di cui l'Osservatorio ha chiesto una riformulazione. Ben venga la campagna nazionale per l'abolizione della contenzione «... e tu slegalo subito» (dalla risposta di Basaglia a chi chiedeva che fare con un paziente legato al letto), promossa dal forum salute mentale. È doveroso eliminare la contenzione meccanica, farmacologica e ambientale in luoghi istituzionali anche non psichiatrici, ma parimenti potenziali nicchie di assenza di diritto: ospedali e cliniche, residenze per anziani, centri per minori e disabili, carceri e spazi per migranti. La contenzione non è atto sanitario ma cattiva pratica, illegittima e senza giustificazioni. L'associazione Sergio Piro si impegna a contrastare l'istituzionalizzazione della sofferenza psichica e delle fragilità sociali. E a rendere più trasparente l'operatività di questi contesti.

Gli autori fanno parte della associazione Sergio Piro

TSO

Nel 2014 sono stati eseguiti a Napoli circa 78 trattamenti sanitari obbligatori ogni 100.000 abitanti, contro i 17 della media nazionale e i 18 di quella regionale